Sig.ra Marchesini Emilio
Via Borgo Emilio 10

ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi … mministrazione dell' *Asino* … ritone, 132 - Roma

ANNO XXIII — Domenica, 26 Luglio 1914 — N. 30.

La situazione in Albania.

Principe di Wid: La mia disgrazia è che sono in troppi a volermi salvare.

Dove si possono trovare i milioni senza tasse per i provvedimenti sociali

Il discorso dell'on. Cugnolio alla Camera per proporre la espropriazione delle congregazioni, parrocchie e cappellanie religiose.

(Continuazione, v. num. precedente).

Chi divora il fondo Culto.

Andiamo oltre. Abbiamo 20,173 parrocchie, e delle leggi le quali dicono che bisogna completare il reddito di quelle che non raggiungano 900 lire d'introito portandole a questa somma con un versamento del Fondo per il culto. Anzi per la legge del 1902 lo Stato si riserva, potendo, di portare il reddito delle parrocchie povere a 1000 lire. È ciò che si chiama la *congrua*.

Ora, quante sono le parrocchie povere e quante le parrocchie ricche? Finora sono 14.128 sulle 20,173; erano 11,078 sei anni fa. Bisogna credere che le parrocchie povere vadano aumentando di numero da quando si è fatto la legge del 1892.

È avvenuto un attacco violento di tutti quanti i preti contro il Fondo per il culto per farsi dare le congrue. Ed è accaduto questo bellissimo fatto, che mentre il Governo credeva che l'onere per le congrue sarebbe stato da tre a cinque milioni, appena approvata la legge del 1892 che permetteva l'aumento delle congrue, certi faccendieri, sono andati dai vari parroci a dire di aver trovato il mezzo di far aumentare il loro reddito muovendo causa contro il Governo.

La spesa per le congrue che doveva ammontare ad un massimo di 5 milioni, è già ascesa fino a 9 milioni e va tuttavia aumentando per un seguito di transazioni che si fanno tra il Fondo per il culto ed i preti che muovono le cause, e ciò per il meno male, perchè nella magistratura, almeno fino a un anno fa, parve che ci fosse una certa tendenza a dare ragione ai preti che muovevano causa allo Stato. (*Si ride*).

È soltanto da un anno che la magistratura si è accorta che si andava distruggendo tutto il Fondo per il culto, giacchè su 18 milioni annui di entrata se ne pagano già circa dieci per le congrue, e non si potrebbe più far fronte agli altri impegni. Allora si fece macchina indietro, tanto è vero che la magistratura obbedisce facilmente agli interessi dello Stato, quando questo perviene ad illuminarla bene.

Qualcuno mi affermò una volta con compunzione che Quintino Sella aveva detto che senza giustizia il Governo non può sussistere. È cosa vecchissima: *justitia fundamentum regni*. Ma il biellese arguto deve aver voluto dire che non si governa, quando i magistrati non dànno ragione allo Stato. (*Ilarità all'estrema sinistra – Interruzione del deputato Micheli*; *Voci all'estrema :* Micheli è il notaio delle parrocchie !)

Cugnolio. Ed in conseguenzadella passata rapina il Fondo per il culto è in *deficit*, e tutti gli anni è obbligato a smobilizzare due milioni e mezzo del suo patrimonio. (*Commenti*).

Il socialismo degli imbecilli.

Io ho portato qui un libro : la relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto...

Micheli. L'ho anche io e l'ho studiato.

Cugnolio. Ed io lo porto alla Camera.

Ciriani. E la sinagoga ? Ci parli anche delle sinagoghe ! (*L'estrema protesta vivamente contro l'interruzione. Si grida :* Che c'entrano le sinagoghe ? Non sono pagate sul Fondo Culto! Lei fa l'antisemitismo, che è il socialismo degli imbecilli ! Ciriani protesta).

Calda. È una vergogna ! È la seconda volta che si fa alla Camera una interruzione di questo genere !

Cugnolio. Onorevole Presidente mi dispiace che con una interruzione mi si sia accusato di difendere gli interessi delle sinagoghe.

Sarebbe veramente cosa straordinaria e addirittura ridicola che si pretendesse da me una dichiarazione di non essere semita.

Nella Camera italiana non si sono mai fatte meschine questioni di religione, (*Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*) non è mai avvenuto che si contaminasse la Camera italiana con quelle vergogne che hanno diviso la Camera austriaca.

La rivoluzione italiana è di carattere schiettamente liberale e laico. E gli ebrei sono anch'essi benemeriti della nostra unità e della nostra libertà. Non dimentichiamo la nobile figura di Giuseppe Finzi scampato dalle forche di Belfiore. (*Benissimo !*)

La nostra rivoluzione ci ha portato all'uguale rispetto per chi crede e per chi non crede, per il cattolico e pel protestante ; domandiamo al cittadino se è cittadino, e non a quale religione appartiene. (*Vive approvazioni*).

Aveva premesso alla mia dichiarazione che non si trattava di un attacco contro la religione. Vi dico subito che possiamo fare una cosa ottima a favore di tanti poveri preti : e nel dir questo credo di aver consenziente anche chi si tenesse obbligato a qualche riguardo verso di loro.

Ciò che si può fare.

Le parrocchie sono 20,173 e la somma totale delle loro rendite, secondo l'inchiesta di cui ho parlato e che non si può mettere in dubbio è inferiore a quella presunta, è di lire 25,380,177.90. Se lo Stato italiano dovesse rinunziare a trattare colla Chiesa, come ha dovuto fare il Combes in Francia, allora dovremmo regolare noi lo stato economico delle parrocchie.

E allora, poichè le parrocchie sono 20,173 ed il loro reddito, in cifra inferiore al vero, è di L. 25,380,177.90 questo permetterebbe di dare a ciascuna parrocchia lire 1,206.12, ossia assai di più di quello che dia loro il diritto di congrua da parte dello Stato, col quale, aggiungendovi il diritto verso le fabbricerie, i parroci poveri raggiungono appena, 1,035 lire. Coi nove milioni di congrua il reddito di ciascuna parrocchia salirebbe a lire 1600 oltre la canonica ed i doni dei fedeli.

Ma io non voglio venire davanti alla Camera per dire che dobbiamo fare questa operazione, che dobbiamo mettere la mano su tutti i beni parrocchiali e dare a ciascuna parrocchia questa cifra fissa. Nè voglio dire che ci stanno mangiando il Fondo per il culto, perchè ogni anno sono 2.500.000 lire che sono tolte dal Fondo per il culto e, se andremo avanti così, fra venti anni esso non avrà più nemmeno un soldo e lo Stato avrà ancora l'obbligo di sostenere tutti i pesi a detto fondo devoluti.

Preferisco dire : perchè non dobbiamo incamerare tutti i beni che sono ancora rimasti da incamerare? Vi sono i beni delle parrocchie, i beni del capitoli delle cattedrali, dei seminari, delle cappellanie curate, ecc. ; abbiamo insomma un'immensa quantità di beni di cui non abbiamo le statistiche o ne abbiamo una parte soltanto.

Come fare il passo ? È semplice. Prendete tutti i beni ancora rimasti da incamerare e prendete anche tutti i beni delle congregazioni, come si è fatto in Francia.

Voi potete fare un prestito con la Chiesa.

Sarà a beneficio dei lavoratori della terra.

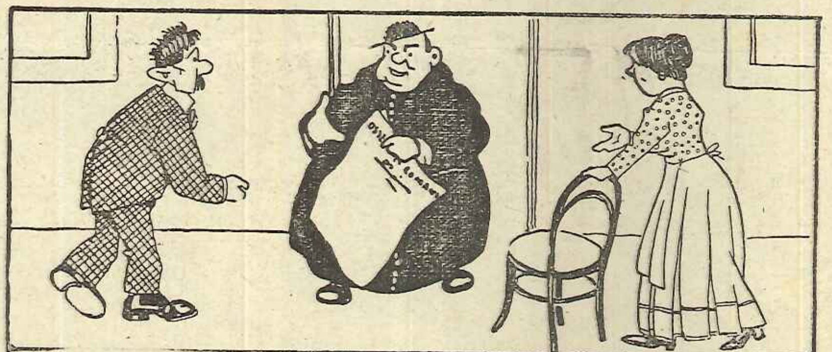
Voi avete bisogno di denaro ed i nostri contadini hanno bisogno di terra. Ne hanno grandemente bisogno e voi non avete fatto niente fino ad ora per accontentarli.

Diamo ai contadini la terra, aiutandoli ad acquistare i beni religiosi ancora costituiti in mano morta. Ricordate che i coalizzati invadendo la Francia rivoluzionaria chiedevano meravigliati ai contadini : perchè difendete la rivoluzione che vi ha tolto il vostro Dio e il vostro Re ? rispondevano : perchè ci ha dato la terra.

Datela anche voi la terra ai contadini ; prendete le terre parrocchiali, date ai preti il reddito delle terre che possiedono e tenete per voi il capitale ed avrete trovato i fondi necessari per riparare al disavanzo causato dalla guerra, avrete trovato la maniera di colmare quel certo abisso del quale parlava l'onerovole Giolitti, che altrimenti non sapremmo come potrebbe essere colmato.

E badate (ed in questo possono essere d'accordo con me anche i colleghi dell'altra parte della Camera) che qua nessuno, per la dignità sua e per il rispetto allo Stato verrà mai a dire che è venuto qui dentro col patto di respingere il divorzio, di mantenere l'insegnamento religioso, di far rispettare le proprietà delle Congregazioni. Io vi dico che ho troppa stima dei colleghi avversari, che pure sono uomini d'onore, per ritenere che, davanti ai bisogni della patria siano esitanti a dover tradire il mandato imperativo che avrebbero avuto. Perchè è da notarsi che in politica, nonchè le promesse, non valgono nemmeno i giuramenti : tanto che in Francia vi sono stati generali e magistrati che hanno giurato fede prima all'Impero, poi alla Restaurazione, poi alla Repubblica. E bene proseguirono nelle loro funzioni doverose, perchè da loro dipendeva il funzionamento dello Stato. Ed io dico che se anche un Governo avesse fatto promesse ai preti e ora nell'interesse della nazione venisse innanzi alla Camera a dire : « abbiamo deciso di fare quello che si è fatto nel '59, nel '66, nel '67 perchè lo Stato allora usciva dalla guerra, e anche adesso usciamo dalla guerra, farebbe ottima cosa, perchè bisogna ad ogni costo consolidare il bilancio, perchè *salus rei pubblicae suprema lex esto*. (*Vivissime approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

La lotta contro il Libero pensiero



— Che fate con mia moglie ?
— Le insegno a odiare il Libero pensiero.
— E che c'entra ?
— C'entra. Il Libero pensiero vi distrugge la famiglia e io ve la voglio aumentare.

Ciò che vogliono
e... non avranno mai

« La stampa, la scuola, la Camera del Lavoro, ecco le cattedre dalle quali si insegna il disordine e l'anarchia ; il liberalismo, lo stato liberale che queste cattedre innalza o lascia impunemente diffondere le loro funeste dottrine,ecco il vero responsabile, ecco il vero colpevole dei mali che affliggono e della rovina alla quale, a preferenza degli altri, corrono incontro i popoli latini ! »

Così scriveva il 20 Giugno l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano.

Dunque rimane stabilito che se i clericali potessero tornare a comandare — e nazionalisti e pseudo liberali si alleano ai clericali appunto per render possibile questo ritorno — abolirebbero la stampa libera, la scuola libera, la Camera del Lavoro, e vieterebbero la propaganda delle dottrine diverse dalle loro ; e cioè la dottrina anarchica e la socialista non solo, ma anche la democratica e la liberale. È evidente : l'*Osservatore Romano* ha il merito di aver parlato chiaro su questo punto.

E badate bene : non già si limiterebbero ad impedire a punire l'eccitamento e commettere fatti determinati che i clericali considerano delittuosi ; ma anche, anzi sopratutto, la propaganda puramente dottrinale.

In altre parole non sarebbe permessa altra propaganda che quella della dottrinella catechistica sul modello foggiato dalle autorità ecclesiastiche !

Voi direte : « bella scoperta ! Così han fatto sempre i preti quando hanno governato ».

Già : ma poichè da qualche tempo allo scopo di truffare il consenso ed i voti delle masse, i clericali assumono atteggiamenti di più veri e maggiori assertori e rivendicatori di libertà, è bene mettere in vetrina le dichiarazioni lealmente reazionarie, forcaiole del magno organo clericale.

Al quale però dobbiamo con altrettanta lealtà togliere ogni illusione, e far comprender che il giorno nel quale un governo, clericale schietto o comunque mascherato, tentasse ritoglierci le libertà conquistate a prezzo di tanti sacrifici, tutte le piazze, le vie della città, le strade ed i viottoli di campagna si trasformerebbero in campi di battaglia nel senso meno metaforico e più realistico della parola.

Quel giorno, ciascun cittadino e contadino che abbia saputo apprezzare la libertà, saprebbe procurarsi comunque e dovunque, un'arma qualsiasi, e adoperarla secondo gli insegnamenti appresi durante il servizio militare.

L'Asino.

Dopo le elezioni di Ancona
(Quello che i conservatori chiamarono la repubblica di Pinocchio)

Il conservatore miope, guardando verso Ancōna: Veramente questo non mi sembra... Pinocchio.

Girata ai nazionalisti

Il gesuita padre Moneti, con l'approvazione di papa Sarto, stampa :

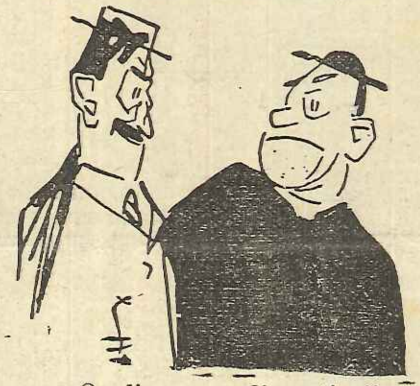
« Noi *rivendicando* i diritti del Papa, non congiuriamo contro la Patria ; no, non è dei cattolici che ha da temere l'Italia, sibbene da Dio, *sterminatore* lento, ma inesorabile, degli empi persecutori della sua Chiesa... colla breccia di Porta Pia ».

« *Il Cattolico* — dice il gesuita P. Monetti in un libro elogiato dal papa — *appartiene sì alla sua patria particolare, ma in modo* ben superiore *e con vincoli* ben più intimi e stretti, *è unito all'intera Cristianità, alla Chiesa Cattolica.*

« *Dunque dato il caso che gli interessi particolari della sua patria sembrassero al cattolico venire in conflitto con gli interessi universali della Cristianità, della Chiesa, non c'è dubbio circa la linea di condotta che deve seguire. Chi mai oserebbe suggerirgli di preferire ad ogni altro gli interessi particolari della sua patria, piccola provincia rispetto all'orbe cattolico, regione particolare rispetto alla grande Nazione ch'è la Chiesa Universale ?* »

« *I cattolici* — continua l'impareggiabile gesuita elogiato del papa — *vogliono la patria incolume e gloriosa, ma fatta riserva degli eterni diritti della giustizia e delle prerogative del Papa ; in altri termini, fatta riserva della « Questione Romana ».*

Dopo la commemorazione
di S. Camillo in Campidoglio



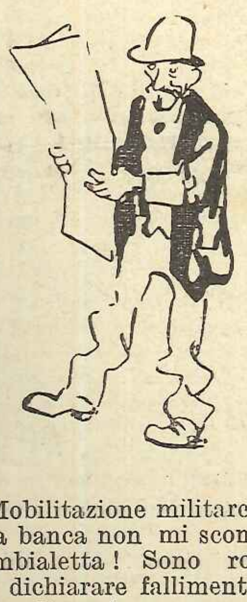
— Quali provvedimenti discuterete questa sera in Consiglio conale ?

— Faremo il panegirico dei santi segnati in calendario dal giorno dell'ultima seduta ad oggi. Capirai, il popolo soffre e bisogna dargli qualche sollievo.

Punti di vista
(A proposito del richiamo alle armi)

— Mobilitazione militare ? Benissimo ! Due piccioni ad una fava. I sovversivi metteranno giudizio; e noi faremo affari d'oro vendendo cannoni. Viva il nazionalismo ?

— Mobilitazione militare ? fosse davvero un'altra guerra ! Tornerebbe l'epoca d'oro delle forniture, e... delle percentuali al mio giornale. Viva il nazionalismo !



— Mobilitazione militare ? Guerra ? La banca non mi sconterà più la cambialetta ! Sono rovinato ! Dovrò dichiarare fallimento ! Viva il nazionalismo !

— Adesso che il figlio mi si era occupato me lo riportano via ! I lavori sono sospesi perchè il governo deve spendere per la mobilitazione.

Ci mangeremo i... nazionalisti !

I Gesuiti alla sbarra

La favola dei preti e la verità storica.

I fedigrafi.

In cospetto di Dio che vede tutto e di Paolo III che raccoglieva il giuramento, Sant'Ignazio e i suoi affiliati giurarono il *voto di povertà*.

Ebbene, poco tempo dopo, essi accettarono i grandi beni di Petro Codace che si inscrisse alla *Compagnia*. Codace era ufficiale alla Corte pontificia. Fu per la sua influenza, che la Compagnia guadagnò dei grandi benefici e così i nuovi mendicanti potettero guadagnarsi il pane senza preoccupazione dell'indomani, lavorando pel bene delle... anime!

Del resto, Paolo III che li amava, seppe metterli al sicuro di ogni bisogno affidando ai gesuiti speciali missioni.

Rodriguez dominava alla corte del Portogallo; Xavier era partito per le Indie come legato pontificio; Lefevre partì per la Spagna, Badilla e Le Jay per la Germania Salmeron e Brouet per quell'Irlanda che dopo Roma è rimasta ancora fedele alla *compagnia*; e infine Lainez partì per Venezia.

Tutti furono incaricati di missioni speciali da parte del papa ed essi si mischiarono subito in tutti gli affari dell'epoca. Paolo III li dirigeva, ed essi adempivano le loro missioni con molto zelo, onde guadagnavano sempre più la confidenza del pontefice, acquistando, nello stesso tempo, una influenza di cui si servivano per la consolidazione e lo sviluppo della società.

E mentre che i vari missionari diffondevano l'*Ordine*, Sant'Ignazio conduceva a Roma una vita attiva e si rendeva sempre più necessario al papa.

La lingua batte dove il dente duole.

A Roma il *generale* era penetrato in molte famiglie ricche e divenuto presto il beniamino delle signore.

A quell'epoca erano numerosissime le case da the, nella capitale del cristianesimo, e molte erano addirittura gestite da preti e da monsignori, i quali eran tenuti a pagare una tassa al Vaticano.

La prostituzione, mai come allora, incoraggiata dalla Chiesa dilagava, più per corruzione di costumi che per miseria economica. Sant'Ignazio, naturalmente, vi si cacciò in mezzo col pretesto di redimere le traviate. Egli aveva per questo mezzo un buon materiale che attingeva confessando quelle disgraziate, molte delle quali furono vittime e amanti di vescovi e cardinali. E, dalle donne perdute passò ai figli illegittimi, più numerosi a Roma che altrove a causa dei preti votati alla... castità e viventi con numerose concubine. Figli che avevano spesso dei sconosciuti padri in Vaticano!

L'officina di S. Ignazio

Questi fanciulli, la di cui educazione morale e intellettuale era trascurata, divenivano degli oziosi pericolosi. E, mentre nè la Chiesa di Roma, alcun ordine religioso, aveva il diritto di ammettere nel suo seno dei bastardi Loyola aprì loro la scuola invogliandoli a seguire il suo *ordine* ed essere utili e devoti ai suoi interessi; formò così la sua *officina* morale, ove plasmava colle sue mani, sin dalla infanzia, il gesuita.

Durante tutto il suo soggiorno a Roma Sant'Ignazio si adoperò a consolidare la *Compagnia*, ottenendo sempre più dal papa i maggiori privilegi.

I gesuiti e la politica.

Ed ecco le principali linee di questa famosa organizzazione. Mentre gli altri ordini religiosi avevano un campo di attività particolare, e i benedittini si votavano, alla educazione della gioventù, i domenicani alla conversione degli infedeli ed increduli, i francescani alle opere di carità, i gesuiti, invece, non soltanto si incaricavano di tutte queste missioni speciali dei varii ordini, ma trasportarono il loro campo di attività nel dominio della politica, che non tardò ad assorbirli per diventare lo scopo dominante di tutte le loro attività.

Loyola lasciò una impronta indelebile della sua volontà nell'ordine da lui fondato: impronta da cui scaturisce la sua spasmodica ambizione, il suo indomabile orgoglio e la sua ipocrisia

Non fu, infatti, lo zelo sincero pel papa che lo spinse a mettersi a suo profitto, ma il desiderio di impiegare a suo profitto e a quello del suo ordine il prestigio del pontefice.

E, s'egli si cooperò a ristabilire la potenza del papa, fu per divenire lui stesso potente per mezzo del pontefice.

Le tracce di questa ipocrisia si trovano nella costituzione che S. Ignazio elaborò pel suo ordine, neutralizzando le concessioni fatte al pontefice, sino a ridurle quasi a niente, mentre che quelle che si fece concedere furono estremamente importanti.

Joannes.

AL PROSSIMO NUMERO:

Come fu regolato l'ordine.

La vendita del paradiso

— Ma siete ben sicuro che se si lascia alla Chiesa si guadagna il Paradiso?

— Sicurissimo! Fino ad ora non abbiamo avuto una sola smentita.

Il patrimonio artistico ridotto a bottega dello Stato

L'aumento degli ingressi nei musei e gallerie.

Montecitorio s'è chiuso e i deputati sono partiti coi loro bagagli legislativi.

È rimasto il bilancio che domanda, nonpertanto, che siano soddisfatte le sue esigenze: e le esigenze di tutti i bilanci sono pratiche quotidiane di indole economica che spesso non ammettono dilazioni!

Di ciò si convinceranno a loro tempo i piccoli proprietari, specialmente, e i piccoli bottegai; la borghesia che usa cambiar casacca a seconda l'indole del padrone.

Ma tra i tanti progetti per far quattrini ve n'è uno che riguarda l'entrata ai musei. Si pensa di raddoppiare l'ingresso in tutti i musei e in tutte le gallerie. E non solo per i visitatori, ma anche gli operai e gli artisti che entrano per ragioni di studio o di restauri dovrebbero munirsi di una tessera del valore di 10 lire!

Ora l'Italia, mentre è un paese eminentemente artistico, è in fatto di cultura d'arte, molto ignorante. Il popolo — sovratutto — ignora tutta la bellezza del patrimonio artistico ch'è profuso in ogni angolo di terra italiana. Vero che il popolo non si cura dell'arte, perchè non ha la predisposizione a gustarla quando le sue condizioni economiche assorbiscono tutte le sue facoltà fisiche e morali. Ma anche vero che lo stato non contribuisce a sviluppare quell'ammirazione per le bellezze artistiche, che predispone ad ingentilire l'animo. È superfluo ricordare ai sapienti legislatori italiani che la Grecia e Roma, infusero il culto dell'arte non ad una determinata *elite* di cittadini, ma a tutto il popolo che educavano alla religione della bellezza e della forza: alla religione dell'arte.

In Italia basta aver di già chiusa la porta dei musei e gallerie per una settimana al popolo, concedendogli la visita solo 3 ore la settimana, (e spesso come a Pompei, neanche di domenica, il giorno che l'operaio ha disponibile) ma si vuole estendere il divieto anche alle classi della borghesia che studiano.

E anche di più; anche a quei forestieri che vengono col danaro contato in Italia per ragioni di cultura. Si dice: ma gli stranieri se pagano 1 lira ne pagano lo stesso due. E il criterio è sbagliato, perchè gli stranieri che visitano le gallerie e i musei nostri, son più quelli che viaggiano cogli spicci raccolti a furia di economia, che quelli che viaggiano coi forti accrediti alle banche.

Si fa tanto poco per l'arte in Italia che è un vero delitto quello che lo stato vorrebbe ancora compiere!

Se siamo ignoranti, facciamo almeno vedere che abbiamo la volontà di volerci istruire, e amiamo l'arte che educa e consideriamola patrimonio di tutto il popolo e non privilegio dei ricchi e ragione quasi di lusso.

Forse questa concezione restrittiva di cultura, non vi ricorda il criterio che in altri tempi avevano della scuola i gssuiti? E il governo di Salandra puzza assai di prete.

La carità del prete

— Reverendo non ho un soldo e ho fame!

— Vi piace il tacchino freddo?

— Figuratevi!

— Ebbene: cucinatelo oggi e mangiatelo domani...

La rivoluzione messicana al profitto dei ricchi

Il corrispondente del *New-York Herald* a Niagara Fall's telegrafa al suo giornale che il Presidente degli Stati Uniti era dominato dai potenti interessi americani che hanno pagato la rivoluzione nel Messico, e che aspettano dal trionfo di questa avere essi il controllo, al quale aspirano, sopra le compagnie e sopra le imprese di petrolio messicane. Questo gran giornale americano per appoggiare le sue affermazioni, ha pubblicato documenti che rivelano il retroscena della rivoluzione messicana, e che provano che i costituzionalisti messicani sono pagati da sindacati di capitalisti americani e stranieri con lo scopo d'ottenere il controllo sopra gli affari di petrolio e sopra le ferrovie del Messico.

E sempre così! I ricchi alimentano la loro fortuna col sangue e la vita della povera gente, e col patriottismo che assicura la patria del danaro ai carnefici trustaioli.

Il pellegrinaggio in Vaticano

(C. de Gracia)

L' "Asino„ fra i soldati

Un prete che fa la spia

La scena è avvenuta in treno nei pressi di Portogruaro. Erano in un vagone dei soldati ed anche un prete. In altri tempi preti e soldati andavan un po' d'accordo, anche perchè erano i primi a comandare i secondi.

Oggi, però, la cosa è completamente cambiatae i preti, dal tragico, son passati al comico, e i soldati ridono. Che volete ? sembran loro tanto buffi con quella veste nera da femina e quel corpo arrotondato da maialotto !

E si racconta che il prete ch'era in treno, mentre un soldato spiegava l'*Asino*, si vide riprodotto in una vignetta interna — si somilian tanto i preti pel loro grassume — o credette di vedersi riprodotto, e cominciò a grugnire.

I soldati lo misero a posto, insegnandogli che il tempo dell'Inquisizione era finito, e che essi avevano il diritto di leggere ciò che loro pareva e piaceva, come lui aveva quello di sprofondare il grugno nel suo breviario.

E bene, lo credereste ? il prete che era nientedimeno un redattore della *Concordia* (tiratura 155 copie, e 10 in carta di lusso 1 pel vescovo e 9 per le monache del monastero vicino) denunzia al comando militare i soldati che leggevano l'*Asino !* Val quanto dire che si è assunto di far la spia, mestiere non nuovo tra le buone canaglie nere ! È la caccia all'*Asino* data con ogni mezzo e con una pertinacia costante da i preti di tutti i paesi. Ma ciò non fa che moltiplicare le simpatie dei nostri lettori pel giornale, che traverso una lotta formidabile dei suoi ricchi avversari, continua a diffondere tra le tenebre dell'ignoranza, e dell'oppressione teologica e capitalistica, la luce della redenzione umana, strappando l'anima dalle mani dei preti, ed il corpo da quelle dei padroni.

Il socialismo che muore

Clodoveo Ingrassati — impiegato all'Intendenza — si ritirò a casa, l'altra sera, tutto soddisfatto dalla lettura fatta al caffè dei giornali forcaioli che esaltavano la grande vittoria dei liberali, nelle elezioni amministrative d'Italia. La moglie Clorinda gioì a sua volta, pregustando lo stato di spirito del marito, anche perchè era di sabato e, come si sa, la sera di sabato è pei liberali impiegati, ragione di soddisfazione di alcuni doveri coniugali.

La cena che Clorinda aveva preparato con un tantino di pepe in più, in ogni pietanza, fu condita da frasi sonore che Clodoveo aveva ritenuto a memoria dall'ultimo discorso del deputato liberale:

— Il socialismo muore !

« E' tempo che finisca la gazzarra socialista, la tirannia del proletariato e che l'ordine trionfi e che il partito liberale pianti la sua bandiera fulgida sui nuovi destini della patria ».

Clorinda guardava il marito con ammirazione e una speranza le nasceva in cuore: chissà alle prossime elezioni poteva anche lui figurare tra la lista dei candidati liberali. A un certo punto passò sotto la finestra lo strillone vociando a squarciagola il giornale locale uscito in quel momento, col resoconto delle elezioni amministrative. A Clodoveo Ingrassati venne un' idea: scrivere un'articolo sul trionfo liberale per la *Ranocchia verde*, giornale nazionalista del suo paese natale.

— Clorinda, presto, fai comperare il giornale

— Dammi il soldo...

— Non l'hai ?

— No.

— Neanch'io ! Presto... però...

— Lo chiedo alla serva : Rosa, Rosa... e la signora Ingrassati si diresse in cucina. Poco dopo tornò col giornale e Clodoveo si mise al lavoro. La moglie leggeva :

« A Milano hanno vinto i socialisti. A Bologna pure. Ad Ancona la « repubblica di Pinocchio » ha ben conciato il fascio reazionario. Così pure a Napoli. Altre vittorie socialiste sono segnalate a Borgo Panigale, S. Lazzaro di Lavena, Calderara di Reno, Persiceto, Ozzano, Castenaso.

A Pianero, Sasso, Zola Predosa hanno trionfato le liste delle organizzazioni operaie.

Anche nel milanese quasi tutti i Comuni sono stati conquistati dai socialisti, Greco Milanese, Turro Milanese, Niguarda, Affori, Dergano, Bresso, Bruzzano, Cormanno, Gorla hanno segnato vittoria per i socialisti o per le organizzazioni economiche, nel Comune o nel Mandamento.

Altri Comuni importanti, come Novara e Massa e il consiglio provinciale di Mantova son caduti in mano dei socialisti.

Gli elettori del Comune di Firenze hanno fatto salire in maggioranza 29 sopra 60 consiglieri con oltre 14 mila voti, rendendo impossibile il potere ai costituzionali cattolici.

E di altre vittorie giunge notizia dal mezzogiorno. A Minervino Murge è stato eletto al Consiglio Provinciale il compagno Vito Lefemine: a Popoli Mario Trozzi; a Celenza il Prof. Capone, mentre i socialisti con maggioranza strepitosa hanno conquistato i Comuni di Celenza, Ciarlantino e S. Marco La Catola. A Corleone, sono stati rieletti Bernardino Verro e Vincenzo Schillaci al Consiglio Comunale con dodici contadini e dodici altri operai.

In molti altri Comuni del Mezzogiorno la vittoria si può diro conseguita intera dai socialisti.

Clodoveo Ingrassati restò colla bocca aperta e la penna in aria.

— Leggi, ancora Clorinda.

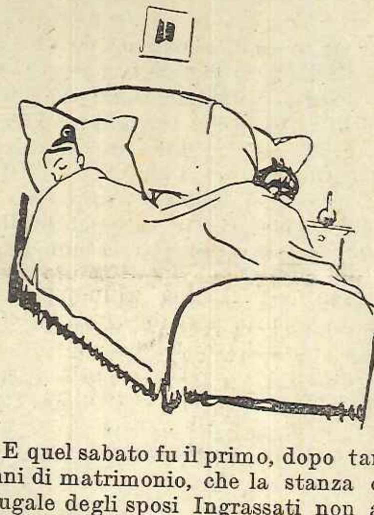
— Questo è tutto !

— Maledizione ! Adunque il socialismo non muore ?

— Ma... e i liberali? fece la signora.

— Sono andati a finire in Sagrestia !

E andando a letto, il signor Clodoveo soffiò forte sulla lampada ch'era avanti al quadro della Madonna sul canterano e si addormentò subito.



E quel sabato fu il primo, dopo tanti anni di matrimonio, che la stanza coniugale degli sposi Ingrassati non accolse i fremiti settimanali di carezze e i mormorii dei baci !

Giva.

L'amore tra la gente per bene

— Su, cara, fammi contento, e poi ti sposerò.

— Già... dicono tutti così !

— E come lo sai ?

— Han fatto così tutti gli altri...

La mia villeggiatura

Ho fatto una domanda al Sindaco perchè mi accordasse un mese di vacanza per fare la villeggiatura. L'usciere addetto al gabinetto del Primo cittadino dice che questi portò la mia domanda in Giunta e, quando la lesse, tutti risero.

— Come — disse l'Assessore dei Lavori pubblici — adesso anche gli spazzini in villeggiatura ? E rise di cuore.

E l'Assessore dell'Igiene aggiunse : — Ci mancherà anche questo: un mese d'ozio agli spazzini.

Interloquì anche l'Assessore per l'Istruzione trovando, nella mia domanda, una ragione politica, e fece quasi un discorso mettendoci in mezzo il proletariato, le sue pretenzioni, la lotta di classe e la rivoluzione.

Ma in ultimo, ridando il Sindaco la domanda al Segretario per la messa a ruolo, il seppellimento fu accompagnato da una risata collettiva.

E sta bene !

Farò la villeggiatura all'ombra delle strade, condividendo il compianto che d'ordinario si ha per i disgraziati cittadini, che non possono andare in villeggiatura. Compianto che è largamente dispensato poichè è una specie di condoglianza che non costa niente, e non dà agli sventurati alcun sollievo al loro infortunio.

E dire che la mia Ermenegilda è dal mese di marzo che accomoda le calze e attura qualche buco ai pantaloni, mentre sogna un angolo del mondo, verde e tranquillo, un piccolo buco che « non costi caro », l'ombra di una quercia o di un pergolato, e la sera calma, fresca, inondata di luna col grillo che canta e la rana che gracchia. Il grillo e la ranocchia che di notte, danno colla loro voce la sensazione dell'acqua e della frescura.

Eppure c'è tanta gente che va in villeggiatura e che si annoia. L'altro giorno trovai, scopando nella strada, un pezzo di lettera scritta su carta rosea. Era un villeggiante che si lagnava della stanza piccola dell'albergo e rimpiangeva il suo appartamento cittadino, ed era preso dalla noia perchè doveva la sera girare in *smoking* per i dintorni del Casino, e contava di un suo amico villeggiante in montagna il quale gli aveva scritto anche che si annoiava perchè pioveva sempre ed era messo nella posizione di una volpe che guarda il formaggio che non può mangiare.

E intanto, la villeggiatura sorride a tutti, traverso il ruscello dei nostri argomenti consolatori. E ciò che noi invidiamo in coloro che vanno alla stazione sepolti nelle carrozze e nelle automobili da valigie e fagotti, non è no l'angolo verde e tranquillo colle seduzioni del profumo del fieno ammassato e della nepetella prodiga: ma è la tregua del lavoro, è il sogno di un mese di riposo dopo una vorticosa e tumultuosa veglia di un anno. È il desiderio della libertà, di potere essere *noi*, al cospetto di noi stessi.

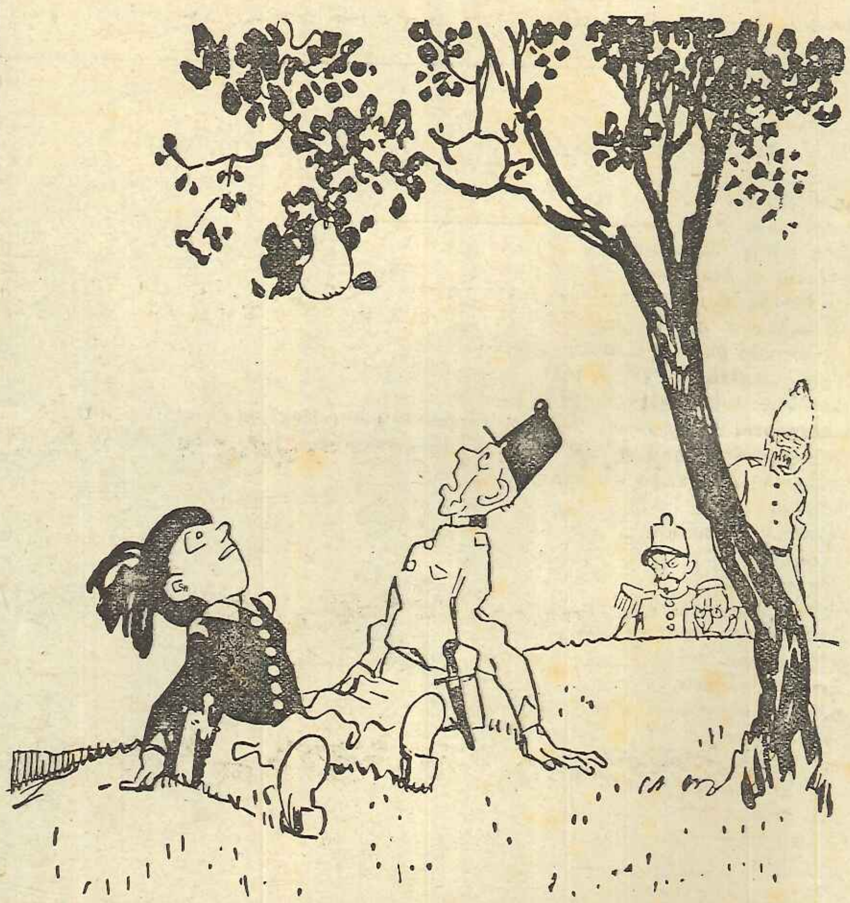
E dire che per tanta gente la villeggiatura costituisce una pesante obbligazione mondana : per tutta la Giunta Comunale, per esempio, che non ha compreso la mia necessità umana.

Perfettamente ! Perchè d'ordinario sono coloro che hanno fatto niente, che in questo mondo birbone vanno a riposarsi, mentre che gli altri... restano a lavorare.

Ha ragione la mia Ermenegilda quando mi dice : non scopare tanto Anastasio, perchè tu non ci hai il riposo !

Anastasio Scendigiù
filosofo della strada

La pera Albanese



Aspettano che sia matura. Purchè non abbia il baco dentro !

Un saggio di letteratura politica dei clericali

A Pescarolo durante l'ultima lotta elettorale i clericali distribuirono a migliaia il seguente manifesto :

« La massoneria ed il socialismo sono i nemici della famiglia. Essi disprezzano e calpestano le virtù che ebbero i nostri buoni padri e le nostre buone madri. Essere dei giovani onesti e delle ragazze oneste pei massoni e pei socialisti sono delle minchionerie. Una moglie che tradisce il marito, o un marito che tradisce la moglie, sono delle persone rispettabili e degne di tutta la stima.

« Socialisti e massoni vogliono il divorzio, cioè il diritto di spezzare un matrimonio, per poi unirsi e sposarsi ad altri, abbandonando casa e figli ; vogliono il libero amore, cioè l'abolizione di ogni matrimonio e i giovani e le giovani devono aver il diritto di passare di vergogna in vergogna come fanno le bestie. Socialisti e massoni in Parlamento sono sempre d'accordo nel proporre o chiedere leggi che permettono simili infamie.

« ...La massoneria combatte dall'alto il sentimento religioso, combatte la pietà cristiana, scaccia le suore dagli ospedali, minaccia di spogliare le nostre chiese, toglie i crocifissi dalle scuole, dà ai ragazzi da studiare e da leggere libri che sono un delitto contro l'anima del fanciullo e contro i consigli che gli hanno dato.

« Il socialismo combatte in basso il sentimento religioso ; per mezzo delle osterie, per mezzo delle peggiori canaglie che bestemmiano tutto e insultano tutti quelli che non la pensano come loro. Diffondono giornalacci indegni come l'*Asino*, proibiscono di battezzare i figli, di sposarsi religiosamente di morire cristianamente ».

Questa lurida filippica si commenta da sè. E quei compagni che credono la religione cosa privata, han mezzo di vedere che magnifiche canaglie essa nasconde.

Rispondiamo al boicottaggio fatto all'ASINO dai preti di tutto il mondo, diffondendo il giornale e sorreggendolo con nuovi abbonati.

S. Gennaro ha fatto il miracolo ?

Abbiamo ricevuto la seguente lettera :

Caro Asino,

Perdonaci, per tutte le ingiurie che abbiamo scritto e detto contro di te.

Riconosciamo che tu avevi ragione e torto avevamo noi.

Lo riconosciamo tardi ; ma è meglio che mai.

Oh ! sì ! E' purtroppo vero che il miracolo di S. Gennaro è un trucco !

Eppure noi gli prestavamo fede, ciecamente !

Ma questa volta anche noi abbiamo dovuto constatare a nostre spese che S. Gennaro di miracoli non ne fa più.

Ah ! Tu non sai che cosa abbiamo fatto noi per ottenere da quell'imbroglione di santo — sì, adesso abbiamo diritto di qualificarlo così e peggio — il miracolo di impedire la vittoria elettorale del blocco.

Preghiere, tridui, limosine, baci, lacrime, sorrisi...

Niente ! S. Gennaro è rimasto insensibile a tutto.

Minaccie, insulti....

Niente ! San Gennaro è rimasto come se in luogo del sangue tenesse l'acqua colorata.

E non ci ha fatto il miracolo ! E noi siamo rimasti sconfitti ; cacciati via dal Comune dove comandavamo fin dai tempi di Franceschiello.

Il Comune è caduto nelle mani del blocco !

Questo vuol dire che S. Gennaro non è capace di far miracoli ; perchè se fosse capace, a chi dovrebbe farli se non a noi che siamo di casa ?

Perfino un proverbio c'è che dice : prima ai tuoi, poi agli altri se puoi.

Dunque avevi ben ragione tu.

S. Gennaro è un mistificatore qualunque !

Le elezioni amministrative di Napoli lo dimostrano assai meglio della tua inchiesta del 1902 !

Ritiriamo tutto quanto abbiamo scritto e detto contro te allora e poi, e ci associamo a te nel denunciare il trucco.

Seguono le firme di venticinquemila frati e preti.

Ringrazio i venticinquemila preti e frati napoletani per le attestazioni di stima che mi danno oggi, e pel riconoscimento della mia buona ragione.

Ma è destino che io non riesca ad andare d'accordo con preti e frati.

Infatti, prima io non credevo al miracolo di S. Gennaro ; ma adesso che preti frati e loro alleati sono finalmente esclusi da tutte le amministrazioni di Napoli, quasi comincio a credere che finalmente S. Gennaro, abbia voluto, sul serio fare un miracolo. **L'Asino.**

La morale dei padroni

— Volete un aumento di salario ?

— Con ciò che ci date non riusciamo a vivere !

— Ma voi lasciate il mio lavoro alle 6, che cosa fate dunque tutta la serata ?

L'amico teppista

Togliamo di peso dalla *Gazzetta Commerciale* di Venezia giornale non certo socialista:

« Io ho un amico teppista!

L'amicizia risale al 1911, l'anno della guerra: l'ho conosciuto in una via di una città di questo bel paese. Era un giovane alto, forte, popolano.

Per le vie si snodava una grande dimostrazione; davanti una fanfara suonava l'Inno di Mameli e dietro, a cento a cento gli studenti lo cantavano.

Ogni tanto si alzava un grido furibondo: *viva la guerra*, e una minaccia si alzava contro quell'esercente che non era sollecito a metter fuori la bandiera tricolore.

Il mio *teppista*, non se ne lasciava scappar uno; l'ho visto alle prese con un barbiere:

— Fuori la bandiera....

— Non ne ho...

— Fuori...

— Volete che mi faccia io in bandera?

La risposta fu una legnata su un cristallo: frantumi, grida di *bravo*, di *viva la guerra*, di *abbasso il turco*.

Il mio *teppista* raggiava e mi ha guardato sorridendo!

L'ho rivisto in una giornata di sciopero generale; era sempre lo stesso giovane, alto, forte e scamiciato.

Era in prima fila, non gridava più: *viva la guerra*, gridava invece: *viva lo sciopero*.

L'ho visto questa volta, alle prese con un *tabaccaio*, il quale non poteva chiudere...

— Chiudete...

— Non ho porte, prechè tengo aperto anche alla notte...

— Chiudi...

— Non posso...

La risposta fu anche questa volta una legnata su un cristallo frantumi, grida di *bravo*, di *viva lo sciopero*...

Il mio *teppista* raggiava, mi ha veduto e ha tornato o sorridere!

Mercoledì mattina, aprendo il *Giornale dell'ordine*, ho letto l'ira d Dio, contro il mio teppista. Ho voluto levarmi una curiosità: ho tirato fuori dalla polvere un numero dello stesso giornale, del novembre 1911, ed ho letto *in cronaca*:

« Ieri sera durante una grande dimostrazione patriottica, un operaio erculeo, tra gli applausi della folla, frantumava con una legnata il cristallo di un noto barbiere socialista, *turco d'Italia*.

Allora ho capito perchè il mio *teppista* ci aveva preso gusto... ».

Le donne sono forse la parte meno guasta del mondo razionale, lo disse Alfieri; ma esse san consernare tutte le proprie attrattive, specialmente quelle della chioma, coll'Acqua Chinina-Migone.

Ciò che si attribuisce
al buon Dio

Voi preti attribuite al buon Dio questo ragionamento: io aveva posto in un luogo di delizie, e con gran cura scelto la prima femmina insieme al primo maschio. Essi ad onta delle mie proibizioni hanno mangiata una mela; ebbene, a causa di ciò punisco tutti gli uomini in sempiterno. Io li condanno ad essere infelici sulla terra e prometto loro nell'inferno, ove Satana si avvoltoia nelle braci ardenti, un castigo senza fine... per la colpa di un altro.

La loro anima cadrà in fiamme ed i loro corpo in carbone. Niente di più giusto. Ma siccome io sono generoso e pieno di misericordia, questa cosa mi affligge. Ahimè! come fare! Io manderò loro mio figlio nella Giudea. Essi lo uccideranno, perchè io lo avrò consentito ed avendo commesso questo delitto essi diventeranno innocenti. Costatando in essi un vero e proprio misfatto io perdonerò loro la colpa di cui non sono responsabili. Essi erano virtuosi, io li rendo colpevoli; cosicchè io posso ioro riaprire le mie vecchie braccia paterne ed in tal guisa questa razza è savalta, la tua innocenza essendo stata lavata con un delitto.

Vittor Hugo.

Il Deibler tedesco
vuole lavorare con la ghigliotti a

Il carnefice dell'Impero germanico si recò a Strasburgo, per esercitarvi le sue poco allegre funzioni. Egli si è al confine francese incontrato col carnefice della nazione vicina per ragioni professionali.

Sembra infatti che l'esecutore delle *alte opere* d'oltre Reno ne abbia abbastanza di operare con la mannaia; egli anzi sarebbe stato autorizzato a studiare i sistemi in uso negli altri Stati d'Europa per potere poi fare le sue proposte con perfetta cognizione di causa. La ghigliottina sembra che abbia conquistate tutte le simpatie del carnefice alemanno e si capisce: si tratta di una macchina quasi perfetta, che lavora rapidamente e con la quale si può operare accanto al fatale bottone di scatto, in *rendigote* e cappello a cilindro.

Gli stati che hanno ancora nel loro Codice la pena di morte, val quanto dire il diritto all'assassinio che intendono punire, non possono permettere che si trascuri l'abito e la dignità del boia.

E lo studio è giustamente rivolto ad assassinare con eleganza!

Borani Pio, ger. resp.

Roma — Stabil. Tip. Italiano

Abbonamento straordinario sino al 31 dicembre 1914

Inviando L. 2 alla nostra Amministrazione si riceverà l'ASINO sino a tutto il 31 Dicembre e si riceverà in premio una copia dell'*Almanacco*.

Si pregano gli abbonati che non si sono ancora messi in regola con la nostra Amministrazione, di volerlo far subito onde evitare la sospensione dell'invio del giornale.

Ciò che ci scrive un lettore

I preti, i clericali di ogni colore, continuano nella loro lotta di boicottaggio dell' Asino; *i poveri rivenditori che abitano case clericali son minacciati di sfratto se tengono esposti, tra i loro giornali, l'* Asino. *Ebbene, si dia una risposta una buona volta. Spargiamo il nostro giornale ovunque: lasciamone delle copie nei caffè, nelle trattorie, in tutti i pubblici ritrovi. Quanti viaggiano dei nostri amici lascino delle copie nei treni e dai nostri figliuoletti facciamone distribuire a passeggio, nelle scuole, ai figliuoli di padri timorati.*

E non trascuriamo i contadini alla uscita delle chiese....

INSERZIONI 1ª pagina di 8 colonnine L. 1 per linea o spazio corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma.

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, PARRUCCHIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE E C. MILANO, VIA OREFICI

FOTOGRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli R. Gennert 91 R Calle Padua. Barcellona (Spagna).

Chiedere il nuovo Catalogo della Libreria Editrice GALILEO GALILEI

Libri di propaganda anticlericale da diffondere:

Inviando L. 5 all'editoriale *Galileo Galilei*, si ricevono franco di porto le seguenti pubblicazioni che costano in catalogo L. 7.

Giordano Bruno. — *Il Candelaio.*
A. Dal Canto. — *L'inferno.*
Guido Podrecca. — *Il marito dell'anima.*
V. Picca. — *Fra Paolo Sarpi.*
Dott. Casalini — *L'igiene familiare.*
Giovanni de Nava (Giva) — *Favole umane.*
Massimo Gorki. — *La spia.*
Emilio Zola. — *L'invasione del prete.*

CON L'IDROLITINA si prepara un'acqua da tavola veramente LITIOSA effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Ninna nanna nazionalista
Ninna nanna, la canto al mio piccino
Così docile e buono e sì carino.
Fu concepito al buio in sacrestia
ed è il mio sogno, la speranza mia.
Come lo volli, eccolo, l'ho fatto
guardatelo: egli è proprio il mio ritratto.
Ninna la ninna e ninna trïonfale
lo cresco pel potere temporale.
E quando sarà grande e timorato
con l'alabarda lo farò soldato.
Tu, Sant'Alfonso, lo proteggerai,
con le massime tue lo guiderai.
Ninna nanna, cresciuto del mio latte
fin dalle fasce grida e si dibatte.
Col re, la patria, il papa e i trippaioli,
farà carriera coi trustaioli.
E condotto per man dal gesuita
diventerà maestro della vita.
Ninna la nanna, o mia canzone amica,
ritornerà con lui la forca antica.
Al Sant'Uffizio ei schiuderà le porte
ristabilendo il regno de la morte.
O religione, o patrïa papista
eccoti il mio figliuol nazionalista.
Giva